

# ORE 12

Anno XXVIII - Numero 11 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA  
ROMANOStampa quotidiani e periodici  
pubblicati dalla Centro Stampa Romano

Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

Tel. 06 47810000 - Fax 06 47810011

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nel 2025, solo dalle presenze straniere (271 mln), contabilizzata da Confesercenti turismo una spesa pari a 57,1 miliardi di euro

## Turismo stellare

Turismo straniero da record. Nel 2025 le presenze straniere in Italia dovrebbero aver raggiunto quota 271 milioni, il massimo mai registrato, con un incremento del 6,7% sull'anno precedente. La spesa turistica dei visitatori esteri nel nostro Paese è stimata in 57,1 miliardi di euro, a conferma del ruolo del comparto come volano dell'economia nazionale. È quanto emerge dalle stime elaborate da CST - Centro Studi Firenze per Assoturismo Confesercenti. Sul piano territoriale, nelle aree del Sud e Isole la domanda straniera è stimata in crescita dell'8,7%, pari a circa 3,3 milioni di presenze in più. Nel Nord Est gli stranieri aumentano del 6,7% (+7 mi-



lioni di pernottamenti) e nel Nord Ovest è del 5,7%, con un incremento delle presenze straniere di 3,7 milioni.

*Servizio all'interno*

L'AI affascina le Mpmi  
Già il 35,6% la utilizza  
*Indagine Cna su 2.500 imprese*



Per micro e piccole imprese l'intelligenza artificiale non è una minaccia. Al contrario è un prezioso strumento per aumentare la competitività, ridurre gli errori e risparmiare tempo. L'indagine promossa dall'ufficio studi e ricerche della Cna su oltre 2.500 imprese rappresentative del tessuto produttivo rileva il grande interesse verso l'intelligenza artificiale e la forte accelerazione dell'utilizzo. Il 35,6% del campione dichiara di impiegare l'AI, il 16,4% un solo strumento e il 19,2% almeno due delle principali tecnologie dell'intelligenza artificiale. Da analoga indagine condotta 18 mesi fa (limitata al settore manifatturiero) soltanto il 5,2% aveva iniziato a impiegare l'AI. Inoltre, c'è un altro 15,4% che ne sta valutando l'impiego.

*Servizio all'interno*

## GIUSTIZIA CIVILE Un peso per le imprese

*Italia a più velocità nella durata dei processi che porta ad una distorsione della competitività nei territori. I numeri di Confartigianato*

### POLITICA



Allarme sulla violenza giovanile

Il ministro Piantedosi: "Episodio di La Spezia molto grave, pronto decreto sicurezza"

*servizio a pagina 2*

In Italia i tempi della giustizia civile non sono uguali ovunque e la diversa durata nella definizione dei procedimenti rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese. Lo segnala Confartigianato in un rapporto in cui emergono forti differenze nella performance dei Tribunali in merito ai procedimenti civili. Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, le



cose vanno molto diversamente lungo la Penisola. L'analisi territoriale di Confartigianato evidenzia infatti un'Italia della giustizia a più velocità. Tra i 140 Tribunali, le performance migliori si registrano a Gorizia, dove

per un procedimento civile occorrono in media 132 giorni, seguita da Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni.

*Servizio all'interno*



# Gruppo Editoriale Nazionale, Cdr: “Ribadiamo la richiesta di chiarezza sulla trattativa con Lmdv”

*Il Coordinamento dei Comitati di redazione di Qn, il Resto del Carlino, La Nazione, il Giorno e Quotidiano.net: «Seguiamo con molta tranquillità le notizie. Quello che manca è un vero progetto editoriale che porti finalmente il Gruppo al passo coi tempi»*

«Continuiamo a leggere ricostruzioni fantasiose sugli umori e le posizioni della nostra redazione in relazione alla trattativa di vendita delle testate del Gruppo Monrif a una società che fa riferimento a Leonardo Maria Del Vecchio, operazione che abbiamo appreso da comunicati stampa e sulla quale abbiamo avuto un unico confronto con la proprietà nel quale non ci sono state di fatto né smentite né conferme. Leggiamo che la redazione sarebbe in subbuglio, spaventata dai progetti di svecchiamento editoriale ipotizzati nel caso avvenga la vendita, insomma sulle barricate e preoccupata. È tutto falso. La redazione sta seguendo con attenzione le notizie relative alla trattativa per le testate e ai progetti sull'editoria di Del Vecchio, ma il tutto con molta tranquillità». Così il Coordinamento dei Comitati di redazione di Quotidiano nazionale, il Resto del



Carlino, La Nazione, Il Giorno e Quotidiano.net in una nota diffusa sabato 17 gennaio 2026.

I Cdr proseguono: «Ribadiamo quanto abbiamo già comunicato dopo un'assemblea con tutti i 300 giornalisti del Gruppo: vogliamo la tutela dell'occupazione, la difesa delle buste paga - falcidiate negli anni da sanguinosi piani di ristrutturazione -, il rispetto per testate storiche radicate da secoli in territori importanti, investimenti veri e strategie precise nel digitale (una carenza cronica) e soprattutto progetti solidi, concreti e sul lungo periodo che finalmente diano una prospettiva al Gruppo. In questi anni abbiamo lottato per difendere

le redazioni locali, le retribuzioni e la nostra storia chiedendo investimenti (che non ci sono mai stati) sia sulla carta che sul web (dove anzi si è tagliato), piani editoriali seri e valorizzazione dei giornalisti. Purtroppo senza vere risposte: la logica del ridimensionamento e del tirare a campare ha sempre prevalso. Quello che manca qui è un vero progetto editoriale che porti finalmente il Gruppo al passo coi tempi, con redazioni dove i carichi di lavoro non siano esasperati, dove sia possibile lavorare al meglio sulla qualità dell'informazione senza la paura di altri tagli, dove finalmente sia dato spazio alle nuove generazioni: insomma modernità». I Cdr concludono riba-

## Caso Domani, Verini (Pd) severo con la Commissione antimafia. “Così la destra manganella i giornalisti”

Uno dei componenti della Commissione antimafia, il senatore del Pd Walter Verini, interviene sulla bozza di relazione inerente il caso Striano e dice apertamente, in dissenso con il contenuto del rapporto, che la “destra manganella il giornalismo in questo modo, indicando alla stampa il recinto entro cui stare, come fanno i regimi”. E Verini annuncia opposizione



con la presentazione di un testo alternativo. “In pratica – dice Verini in una dichiarazione fatta al Domani – si pretenderebbe di indicare alla stampa il perimetro in cui muoversi. Come, del resto, di indicare alla magistratura le priorità dell'esercizio dell'azione penale, che non sarebbero la corruzione, i reati contro la pubblica amministrazione, i reati associativi. E' un crimine pericoloso. Il giornalismo d'inchiesta può e deve essere ‘urticante’ verso tutti i poteri. Non deve violare l'equilibrio costituzionale tra diritto alla riservatezza e interesse pubblico all'informazione, ma quando si parla di poteri politici, personaggi pubblici che rappresentano i cittadini, a prevalere deve essere l'interesse pubblico all'informazione”. Il senatore Verini avanza anche una serie di domande alla presidente del consiglio, Giorgia Meloni, sul perché a distanza di tanti mesi ancora non si è avuta una risposta concreta su chi e perché ha spiato i giornalisti di Fanpage, su quanto accaduto a Sigfrido Ranucci. E poi invita la Commissione Antimafia ad occuparsi con maggiore frequenza e rigore dei temi per cui esiste, ossia la criminalità organizzata, i beni confiscati, il pericolo di infiltrazione nella politica, il riciclaggio di denaro.

dendo «all'azienda la necessità di essere informati puntualmente sulla trattativa, così come chiediamo chiarezza - lo facciamo da mesi - anche sui futuri piani di riorganizzazione (è già stata annun-

ciata la richiesta aziendale di aprire un nuovo stato di crisi con decine di prepensionamenti) e rispetto per un corpo redazionale responsabile che ha sempre guardato al bene comune e non a quello dei singoli».

## Allarme violenza giovanile, il ministro Piantedosi: “Episodio di La Spezia molto grave, pronto decreto sicurezza”

L'omicidio del ragazzo accoltellato a La Spezia, “è un episodio molto grave, rispetto al quale ci dobbiamo interrogare su come sia stato possibile. Fosse successo in strada avremmo dovuto chiederci cosa del sistema di prevenzione e controllo non avesse funzionato, invece è successo a scuola. Ci dobbiamo quindi chiedere come sia possibile che dei ragazzi regolino i propri conti con coltelli portati da casa. Pensiamo ci debba essere qualcosa che vada oltre

i sistemi di sicurezza, come la cultura e l'educazione di questi ragazzi. E anche un po' la sollecitazione nel senso di responsabilità”. Così il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi in una anticipazione dell'intervista al Tg5. “Il decreto sicurezza? E' un provvedimento che è frutto del lavoro degli ultimi tempi, ci sarà una concertazione a Chigi tra i ministri interessati e credo arrivi il Cdm per approvazione entro la fine del mese”, conclude.





**BluePower**

**ENTRA IN BLUEPOWER**

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

**Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)**

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## Turismo straniero da record

Confesercenti:  
“271 mln di presenze,  
spesi 57.1 mld”



Turismo straniero da record. Nel 2025 le presenze straniere in Italia dovrebbero aver raggiunto quota 271 milioni, il massimo mai registrato, con un incremento del 6,7% sull'anno precedente. La spesa turistica dei visitatori esteri nel nostro Paese è stimata in 57,1 miliardi di euro, a conferma del ruolo del comparto come volano dell'economia nazionale.

È quanto emerge dalle stime elaborate da CST – Centro Studi Firenze per Assoturismo Confesercenti. Sul piano territoriale, nelle aree del Sud e Isole la domanda straniera è stimata in crescita dell'8,7%, pari a circa 3,3 milioni di presenze in più. Nel Nord Est gli stranieri aumentano del 6,7% (+7 milioni di pernottamenti) e nel Nord Ovest del 6,5% (+3 milioni di presenze). Nelle regioni del Centro la variazione stimata è del 5,7%, con un incremento delle presenze straniere di 3,7 milioni.

Per quanto riguarda l'andamento delle diverse tipologie di prodotto turistico, la variazione complessiva dei flussi risulta abbastanza uniforme. In particolare, rispetto al trend dei mercati esteri, le città e i centri d'arte segnano una crescita del 6,4%, portando le presenze complessive degli stranieri a 84,5 milioni. Aumentano anche le presenze straniere nelle località dei laghi (+6,7%), con un totale stimato di 34,5 milioni di pernottamenti. Le aree di montagna registrano un +8,5%, per un totale stimato di 31,1 milioni di presenze straniere. Per le località marine la crescita del mercato estero è del 6,4%, con

# Inflazione, ecco le ricadute sulle famiglie

## Le stime di Federconsumatori, Codacons e Assoutenti

A dicembre 2025 il tasso di inflazione cresce del +1,2% rispetto all'anno precedente, lo afferma l'Istat sottolineando come, in media, nel 2025, i prezzi al consumo abbiano registrato una crescita dell'1,5%. A preoccupare maggiormente i dati relativi al cosiddetto carrello della spesa, che crescono dell'1,9%. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +489,00 euro annui. Ma quello che davvero risulta insostenibile è l'aumento registrato negli ultimi anni: l'Istituto di Statistica indica come, tra il 2021 e il 2025, il tasso relativo al carrello della spesa abbia conosciuto una crescita del 24% (un tema su cui l'Antitrust ha appena avviato un'indagine a cui stiamo collaborando). Questi dati, uniti a quelli sull'andamento dei redditi e sulle ulteriori ricadute in vista nel 2026 (il nostro Osservatorio prevede rincari di +672,60 euro annui a famiglia, dovuti anche all'impatto dell'incremento delle accise sul diesel per la distribuzione dei beni di largo consumo), dovrebbero allarmare il Governo e spingerlo a intervenire concretamente, in maniera decisa e non con le solite misure spot, per sostenere il potere di acquisto delle famiglie. In caso contrario, queste ultime saranno costrette a ulteriori tagli e rinunce, con la crescita di disparità e disuguaglianze, anche in campo alimentare, e con effetti negativi sull'intero sistema economico. Sul punto da registrare anche lo studio del Codacons: I dati definitivi sull'inflazione diffusi dall'Istat confermano,



pur troppo, gli allarmi lanciati dal Codacons circa i rincari che si sono abbattuti sulle famiglie italiane nel corso del 2025. Lo afferma l'associazione dei consumatori, commentando i numeri forniti dall'Istituto di statistica. A dicembre il tasso medio di inflazione si attesta al +1,2%, portando la media del 2025 al +1,5%, in forte crescita rispetto al +1% del 2024 – analizza il Codacons – In termini di spesa, l'inflazione media del 2025 equivale ad un aggravio da +496 euro annui sui bilanci della famiglia “tipo”, +685 euro per un nucleo con due figli. Tra i vari comparti quello che desta più preoccupazione è il settore alimentare: i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche hanno infatti registrato una crescita quasi doppia rispetto al tasso medio di inflazione, salendo nel 2025 del +2,9%, pari ad una maggiore spesa solo per l'acquisto di cibi e bevande da +269 euro per una famiglia con due figli – calcola il Codacons – In forte crescita anche i listini di Servizi ricettivi e di ristorazione,

che segnano un +3,4% su anno, a dimostrazione dei rincari che hanno investito tutto il comparto turistico durante il 2025. Forti le differenze territoriali: la Puglia è la regione che nel 2025 ha registrato l'inflazione più alta, con una crescita dei prezzi del +2,1%, mentre in Molise e Valle d'Aosta si registra la più bassa crescita dei listini al dettaglio, con una media annuale del +0,9% – aggiunge il Codacons. I dati Istat confermano purtroppo i nostri allarmi circa i rincari che si sono registrati nel 2025 in alcuni settori fondamentali per i bilanci delle famiglie, e non caso l'Antitrust, accogliendo la nostra richiesta, ha di recente aperto un faro sull'andamento dei listini alimentari in Italia – commenta l'associazione – Ci aspettiamo ora un intervento del governo teso a calmierare la crescita dei prezzi e tutelare adeguatamente il potere d'acquisto delle famiglie. Ed ancora ecco le valutazioni e la stima di Assoutenti: Il 2025 si chiude con fortissimi rincari nel settore alimentare che pesano

complessivamente per 4,8 miliardi di euro sulle famiglie italiane. Lo afferma Assoutenti a seguito dei dati sull'inflazione diffusi oggi dall'Istat. “I numeri definitivi dell'Istat certificano ciò che denunciavamo da mesi: a fronte di una inflazione sotto controllo, i listini dei generi alimentari registrano nel 2025 un andamento anomalo e una crescita sostenuta, nonostante non vi siano più gli effetti negativi di fattori come guerra in Ucraina o caro-energia che spingono al rialzo i prezzi” – denuncia il presidente Gabriele Melluso. Nello specifico nel 2025 i prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche hanno registrato una crescita media del +2,9% rispetto all'anno precedente, con gli alimentari non lavorati saliti addirittura del +3,4%, determinando una stangata alimentare, a parità di consumi, da +4,8 miliardi di euro sulle famiglie italiane – analizza Assoutenti – Rincari che per alcuni prodotti sono stati a due cifre, e che hanno modificato fortemente le abitudini di spesa degli italiani, portando ad una riduzione dei cibi in tavola e ad un peggioramento nella qualità degli acquisti, al fine di contenere la spesa”. “Un allarme che il governo non può più ignorare, e che deve portare nel 2026 a misure specifiche in favore delle famiglie: gli alimentari sono una voce di spesa primaria di cui i cittadini non possono fare a meno, e i rincari registrati nel settore non solo incidono su redditi e capacità di spesa, ma impoveriscono giorno dopo giorno una larga fetta di popolazione” – conclude Melluso.

Red

pernottamenti complessivi che arriverebbero a 72,7 milioni.

Trend positivo anche per le aree rurali e di collina (+5,8%) e per il termale (+5,9%), con un totale di presenze straniere stimato rispettivamente a 12,6 e a 7,6 milioni. Infine, le aree ad altro interesse

registrano una variazione del +6,9%, spingendo i pernottamenti complessivi degli stranieri a 27,8 milioni.

“L'Italia si conferma una destinazione turistica ambita e uno dei brand più forti nel mercato internazionale, capace di attrarre flussi

crescenti grazie al richiamo del nostro patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico, e di generare un importante valore economico”, commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti. “Mantenere questa traiettoria anche per il

2026 richiederà investimenti infrastrutturali, interventi mirati per innalzare gli standard qualitativi dei servizi e per frenare le spinte inflazionistiche, in modo che il settore possa continuare a essere un motore fondamentale per la crescita economica del Paese”.

## Cna: “Le piccole imprese corrono verso l’AI, il 35% già la usa”

Per micro e piccole imprese l’intelligenza artificiale non è una minaccia. Al contrario è un prezioso strumento per aumentare la competitività, ridurre gli errori e risparmiare tempo. L’indagine promossa dall’Area studi e ricerche della CNA su oltre 2.500 imprese rappresentative del tessuto produttivo rivela il grande interesse verso l’intelligenza artificiale e la



forte accelerazione dell’utilizzo. Il 35,6% del campione dichiara di impiegare l’AI, il 16,4% un solo strumento e il 19,2% almeno due delle principali tecnologie dell’intelligenza artificiale. Da analogo indagine condotta 18 mesi fa (limitata al settore manifatturiero) soltanto il 5,2% aveva iniziato a impiegare l’AI. Inoltre, c’è un altro 15,4% che ne sta valutando l’impiego. Con la rapida diffusione dell’intelligenza artificiale nei processi produttivi aumentano anche il livello di conoscenza e orientamento positivo a impiegarla. Il 27% degli intervistati dichiara di avere una buona o ottima conoscenza dell’AI e oltre il 57% esprime una valutazione favorevole, rispetto al 44% della precedente rilevazione. Soltanto il 12,4% esprime un giudizio negativo. Il sentiment positivo è ovviamente concentrato nei giovani (oltre il 70% tra gli under 30) ma anche tra gli imprenditori più anziani c’è una netta maggioranza di giudizi positivi a prescindere dal livello di conoscenza: quasi il 54% dei titolari d’impresa tra 50 e 70 anni e il 52,2% tra gli over 70. Percentuali che rilevano come verso l’AI anche i più anziani mostrano un inaspettato ottimismo. L’adozione delle nuove tecnologie si espande rapidamente in tutti i settori e al momento gli strumenti di intelligenza artificiale sono interpretati come una “forza pratica”, soluzioni capaci di snellire l’attività, liberare tempo, alleggerire la routine. Il risparmio di tempo è il principale beneficio dell’intelligenza artificiale per l’83,1% del campione, riduzione degli errori ed eliminazione di attività ripetitive rispettivamente per il 36 e il 35%. Oltre un’impresa su quattro indica l’aumento di competitività e il 23,7% ritiene di realizzare innovazioni di prodotto e di processo. L’indagine ha fatto emergere quali sono i principali ostacoli nell’adozione dell’intelligenza artificiale e dalle risposte del campione risulta che comprensione e competenze rappresentano i veri nodi critici. Per il 56,7% la difficoltà è di capire cosa può essere veramente utile e il 40,3% indica la carenza di competenze interne all’azienda. Barriere economiche (18,2%) e timori sulla sicurezza dei dati (17,5%) sono ostacoli di secondo livello, così come l’integrazione con i sistemi esistenti (17,3%). Quasi marginali invece la carenza di infrastrutture adeguate (7,9%), la resistenza del personale (8,2%), i timori sui tempi di adozione. Questi dati suggeriscono che le imprese sono culturalmente più aperte e interessate più di quanto si possa immaginare e l’AI è percepita prevalentemente come un’estensione più che una minaccia. Emerge inoltre una forte domanda di supporto da parte degli imprenditori: il 70,5% parteciperebbe a iniziative di formazione, oltre il 50% apprezzerrebbe consulenze personalizzate e supporti per agevolazioni finanziarie. “L’utilizzo dell’intelligenza artificiale si sta diffondendo a grande velocità -afferma il Presidente nazionale CNA, Dario Costantini, a conferma dell’apertura delle nostre imprese nei confronti delle nuove tecnologie. Oltre una su tre la sta utilizzando e un altro 15% ne sta valutando l’adozione. Da evidenziare l’orientamento positivo nei confronti dell’AI, anche da parte della maggioranza degli imprenditori più anziani.

# Giustizia civile a più velocità: da 132 a 928 giorni

## Granelli (Confartigianato): “Tempi lunghi frenano sviluppo piccole imprese”

In Italia i tempi della giustizia civile non sono uguali ovunque e la diversa durata nella definizione dei procedimenti rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese. Lo segnala Confartigianato in un rapporto in cui emergono forti differenze nella performance dei Tribunali in merito ai procedimenti civili.

Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l’anno stesso) è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola. L’analisi territoriale di Confartigianato evidenzia infatti un’Italia della giustizia a più velocità. Tra i 140 Tribunali, le performance migliori si registrano a Gorizia, dove per un procedimento civile occorrono in media 132 giorni, seguita da Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni.

All’estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni. Anche a livello regionale emergono squilibri profondi. Le regioni con una giustizia civile più veloce sono la Valle d’Aosta con 239 giorni, il Piemonte con 248, l’Emilia-Romagna con 268, la Toscana con 271 e il Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera per la lentezza della giustizia civile è la Sardegna, dove occorrono in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416 giorni. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in



meno rispetto alla media nazionale, mentre nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più. Aumentano i tempi della giustizia civile in materia di lavoro privato (che comprende procedimenti riguardanti lavoro dipendente da privato, lavoro parasubordinato e licenziamento individuale/collettivo). In questo ambito il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano addirittura i 1.420 giorni a Sulmona, seguita da Lanusei (1.162 giorni), L’Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987). A livello regionale, le migliori performance si registrano in Valle d’Aosta con 238 giorni, Lombardia con 240 giorni, Trentino-Alto Adige con 246 giorni,

Emilia-Romagna con 255 giorni e Piemonte con 279 giorni.

Mentre le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 giorni, Sardegna con 662, Molise con 607 giorni, Sicilia con 569 giorni e Calabria con 564 giorni. Anche in questo caso il divario territoriale è netto: nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, contro i 513 giorni del Mezzogiorno.

“I tempi lunghi della giustizia civile - sostiene il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - rappresentano un freno allo sviluppo. Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l’incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita”.

Confartigianato chiede che la riduzione dei tempi della giustizia civile torni a essere una priorità dell’agenda economica, rafforzando organici, organizzazione e incentivi negli uffici giudiziari e intervenendo sulle cause strutturali dell’arretrato. Serve un sistema giudiziario rapido ed efficiente, avverte la Confederazione, per garantire la competitività e non vanificare gli sforzi di rilancio previsti dal PNRR, soprattutto nei territori e nei settori produttivi più fragili.

CRONACHE ITALIANE

# Trovato il corpo di Federica Tozullo

## Era stato sepolto in un terreno della ditta del marito. L'uomo è stato arrestato

Svolta nelle indagini sulla scomparsa di Federica Tozullo, la 41enne di Anguillara Sabazia, scomparsa lo scorso 8 gennaio: domenica mattina i carabinieri hanno trovato un cadavere sepolto nell'area operativa della ditta riconducibile al marito, Claudio Carlomagno. Il corpo, ancora da identificare ufficialmente, è stato riconosciuto dai familiari dagli indumenti e accessori solitamente utilizzati dalla donna. Il ritrovamento è avvenuto durante una nuova sessione di scavi in uno dei luoghi frequentati dall'uomo, tra cui la ditta, dove l'uomo si sarebbe recato anche la mattina del 9 gennaio, giorno in cui venne poi denunciata la scomparsa della 41enne, funzionaria delle Poste in servizio presso il Centro meccanografico di Fiumicino. Sul posto sono intervenuti i militari della Sezione Rilievi e del Nucleo investigativo di Ostia. Carlomagno è stato portato prima nella caserma dei carabinieri di Anguillara Sabazia e poi tradotto nel carcere di Civitavecchia, scrive il Corriere della Sera.

### La scomparsa e il ritrovamento del corpo: la ricostruzione dei fatti della Procura

La premessa. La denuncia di scomparsa di Carlomagno Agostino Claudio.

Venerdì 9 gennaio nel primo pomeriggio il marito di Federica Tozullo, allertato dai colleghi di lavoro di sua moglie che non l'avevano vista presso l'ufficio smistamento delle Poste di Fiumicino Aeroporto, ne denuncia la sua scomparsa riferendo di averla vista l'ultima volta in casa intorno alle 23,00 del giovedì precedente. Quella sera avevano cenato insieme al figlio, successivamente portato dai nonni materni in Anguillara. Aggiungeva di aver notato che Federica aveva preparato la valigia perché l'indomani, di pomeriggio, avrebbe con figlio e genitori materni raggiunto la Basilicata per un evento religioso. Lui non sarebbe partito con loro. Riferiva altresì di normali problemi di coppia e che quella notte non avevano dormito insieme.



### Il quadro indiziario

1) Il sistema di videosorveglianza. Gli inquirenti, visionando il sistema di videosorveglianza a presidio anche della villetta occupata dai coniugi Carlomagno, comunicano al P.M. una serie di circostanze: a) Federica non esce di casa dalle ore 19,30 dell'8 gennaio e, in attesa degli esiti degli esami tecnici in corso, la sua utenza cellulare non registra movimenti fuori dell'abitazione; b) Agostino Claudio, invece, esce di casa l'indomani intorno alle 7,30 portandosi in macchina al lavoro dove rimane sino ad una certa ora.

2) I movimenti di Claudio Agostino la mattina del 9 gennaio. La sua versione e quella delle persone informate di fatti. Emergono divergenze, allo stato, insanabili sul punto che impongono al P.M. l'iscrizione di Carlomagno Agostino Claudio nel registro degli indagati: è il solo a lasciare casa venerdì 9 gennaio di mattina portandosi al lavoro, fornendo una versione sui suoi movimenti di quella giornata e sui rapporti con la moglie Federica contraddittoria e illogica. Federica non risulta essersi allontanata dalla casa della quale Federica non ha prelevato nulla e mancano la borsa e cellulare.

3) Il sequestro dell'abitazione, delle autovetture dell'indagato e di Federica e dell'azienda movimento terra Carlomagno. Le inda-

gini dei Carabinieri di Anguillara Sabazia e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Ostia, coadiuvati da RIS di Roma, si dirigono anche sui beni in sequestro con repertazione utile di tracce ematiche dappertutto a) all'interno dell'abitazione dei coniugi; b) sugli abiti di lavoro di Agostino; c) all'interno della sua autovettura; d) all'interno di una cava; e) sul mezzo meccanico presente nell'azienda familiare in uso ad Agostino Claudio.

4) Allo stato la Procura di Civitavecchia procede per omicidio. Federica non si trova: da casa non manca nulla, salvo borsa e cellulare; le telecamere non la vedono uscire dalle 19,30 dell'8 gennaio; ultimo apparente sms a lei riferibile quello di venerdì 9 di mattina intercorso con la madre. Copiosa repertazione di tacche ematiche. Disposti accertamenti tecnici irripetibili sui beni repertati alla ricerca del DNA da tenersi in settimana con esiti a breve.

I primi elementi raccolti, per gravità, precisione e concordanza, hanno varcato la soglia della gravità indiziaria nei confronti del coniuge di Federica. Le indagini proseguono al fine di riscontrare il suo narrato per addivenire alla ricostruzione integrale della vicenda, all'individuazione del movente e di eventuali responsabilità di altri soggetti. Lo stato del procedimento penale in corso rilascia, comunque, sullo sfondo un soggetto attinto da sola gravità in-

# Stazione di Bologna Bellini ha trasportato la bomba e la P2 di Gelli mandante della Strage

di **Loris Mazzetti** (\*)

La Corte Suprema di Cassazione (Sesta Sezione Penale), presieduta dal giudice Giorgio Fidelbo, ha depositato le motivazioni della condanna definitiva all'ergastolo dell'ex militante di Avanguardia Nazionale Paolo Bellini mettendo la parola fine ad una vicenda giudiziaria durata oltre quarant'anni.

Non solo il terrorista nero era presente in stazione a Bologna il 2 agosto 1980, il giorno della Strage che causò la morte di 85 persone e il ferimento di 216, immortalato dalle riprese del turista svizzero Harald Polzer, nelle 106 pagine sta scritto: "Il contributo concorsuale di Bellini è consistito in una attività essenziale: il trasporto dell'esplosivo". Tutto ciò emerge anche dalle intercettazioni di Carlo Maria Maggi di Ordine Nuovo, dalle dichiarazioni di Gianfranco Maggi e Dino Bartoli, dove si è appreso che Bellini disponeva di un canale privilegiato per ottenere esplosivi. Altri elementi che portano alla verità sulla sua partecipazione alla Strage sono le dichiarazioni dell'affittacamere Triestina Tommasi, l'incontro con Sergio Picciafuoco, i suoi rapporti con i servizi segreti e di sicurezza devianti e con il procuratore della Repubblica Ugo Sisti, le coperture e le protezioni ricevute da apparati istituzionali, in Italia e all'estero, prima dopo la strage.

I depistaggi elencati dalla Corte sono ben 17. "L'esecuzione materiale era da ritenersi imputabile ad un commando terrorista composto da più cellule, costituite a loro volta da più soggetti provenienti da varie organizzazioni eversive di destra, uniti dal comune obiettivo di destabilizzare l'ordine democratico".

Gli esecutori materiali sono tutti condannati definitivamente: Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini, Gilberto Cavallini e Paolo Bellini. La Corte Suprema conclude che gli esecutori materiali "sono stati coordinati nell'esecuzione da funzionari dei servizi segreti e da altri esponenti dello Stato devianti che a loro volta hanno risposto a direttive dei vertici della loggia massonica P2, infatti nelle motivazioni vi è la conferma del ruolo di mandanti, organizzatori e finanziatori esercitato da Licio Gelli e da Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato, Mario Tedeschi.

Tutto ciò mette realmente la parola fine all'attentato più grave avvenuto dopo la Seconda guerra mondiale con lo scopo di condizionare la democrazia repubblicana o invece Licio Gelli e i suoi compari sono stati a loro volta manovrati da un potere superiore?"



(\*) [Articolo21.org](http://Articolo21.org)

diaria, in attesa di sviluppare pienamente il suo diritto di difesa, impeggiata la sua innocenza sino a sentenza definitiva di condanna. Il presente comunicato stampa è stato dettato dal risalto mediatico ricevuto dalla vicenda nel tentativo di coniugare la segretezza delle indagini e il legittimo diritto di cronaca. Sul punto, la Procura di Civitavecchia coglie l'occasione per sensibilizzare chiunque abbia notizie utili sulla vicenda a fornirle ai Carabinieri di Anguillara Sabazia e di Ostia, per assolvere all'ob-

bligo giuridico indicato nell'art. 358 del codice di procedura penale che impone al pubblico ministero di raccogliere prove anche in favore all'indagato. Infine, l'invito a chi si è reso responsabile del grave fatto di rivolgersi ai Carabinieri e allo scrivente e collaborare per porre fine, innanzitutto, allo strazio di parenti e amici che vivono appesi alla speranza di ritrovare Federica ed anche per fruire di futuri trattamenti sanzionatori più miti previsti dalla legge.

# 2022-2025, oltre un milione di occupati in più. Studio Unimpresa

**Report dell'associazione Unimpresa. Occupazione ai massimi, disoccupazione in forte calo, con la forbice si amplia di 4,5 punti: è il nuovo termometro del lavoro, passato da 52 a quasi 57 punti. Dal 2022 a oggi +1,047 milioni di occupati (da 23,141 a 24,188 milioni). Il tasso di occupazione sale dal 60,34% al 62,60% (+2,26 punti), mentre il tasso di disoccupazione scende dal 7,99% al 5,74% (-2,25 punti). La forbice occupazione-disoccupazione cresce da 52,35 a 57 punti (+4,51 punti, +8,6%), segnale di maggiore solidità del mercato del lavoro. Le persone in cerca di lavoro calano di 533 mila unità (da 2,002 a 1,469 milioni, -26,6%). Migliora la qualità dell'occupazione: i lavoratori dipendenti aumentano di 802 mila (da 18,171 a 18,973 milioni), mentre i contratti a termine diminuiscono di 523 mila (da 3,000 a 2,477 milioni, -17,4%). Stabile l'area degli inattivi (circa 12,4 milioni, tasso intorno al 33,5%). Il presidente Longobardi: «Dinamica occupazionale solida, ora sostenere le pmi»**

Oltre un milione di posti di lavoro in più da settembre 2022 a oggi e un numero complessivo di occupati ai massimi storici: è questa la fotografia che emerge dall'andamento del mercato del lavoro italiano tra settembre 2022 e novembre 2025. In poco più di tre anni gli



occupati sono passati da 23,141 milioni del settembre 2022 a 24,188 milioni di novembre 2025, con un aumento netto di 1,047 milioni (+4,52%), mentre le persone in cerca di occupazione si sono ridotte da 2,002 milioni a 1,469 milioni, pari a -533 mila unità (-26,62%). È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa, secondo cui il miglioramento è confermato dagli indicatori strutturali. Il tasso di occupazione sale dal 60,34% del 2022 al 62,60% del 2025 (+2,26 punti, +3,75%), mentre il tasso di disoccupazione scende dal 7,99% al 5,74% (-2,25 punti, -28,16%). Ne deriva un significativo ampliamento della forbice tra occupazione e disoccupazione, che passa da 52,35 punti nel 2022 a 56,86 nel 2025, con un incremento complessivo di 4,51 punti (+8,61%), segnale di un mercato del lavoro progressivamente più favorevole

all'occupazione e meno esposto alla disoccupazione. Sul piano quantitativo, la crescita degli occupati è continua: 23,809 milioni a fine 2023, 24,060 milioni a fine 2024 e 24,188 milioni a novembre 2025. In parallelo, il numero dei disoccupati scende in modo costante: 1,808 milioni nel 2023, 1,643 milioni nel 2024, fino a 1,469 milioni nel 2025. L'area degli inattivi resta invece sostanzialmente stabile, intorno ai 12,4 milioni, con un tasso di inattività che oscilla tra il 33,1% e il 33,5%, confermando che la principale sfida strutturale resta l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro. Migliora anche la qualità dell'occupazione, con sempre meno precari: i lavoratori dipendenti aumentano complessivamente da 18,171 milioni nel 2022 a 18,973 milioni nel 2025 (+802 mila, +4,41%), mantenendo un peso elevato e stabile sul totale degli

occupati, sempre vicino al 79%; allo stesso tempo, diminuiscono in modo marcato i contratti a termine, che passano da 3,000 milioni nel 2022 a 2,477 milioni nel 2025, con una riduzione di 523 mila unità (-17,43%). La combinazione di più lavoro dipendente e meno rapporti a termine segnala un rafforzamento della stabilità contrattuale, con una conseguenziale riduzione del precariato e un miglioramento complessivo della qualità dell'occupazione. Nel complesso, i dati indicano un mercato del lavoro che non solo cresce nei numeri, ma diventa anche più solido: più occupati, meno disoccupati, una forbice sempre più ampia tra chi lavora e chi cerca lavoro e una composizione dell'occupazione meno precaria. Un quadro che segna un cambio di passo rispetto al passato e sposta l'attenzione dalle emergenze occupazionali alla necessità di politiche mirate per coinvolgere la quota ancora elevata di popolazione inattiva.

**Longobardi: «Dinamica occupazionale solida, ora sostenere pmi»**



«I dati sul mercato del lavoro confermano che l'Italia ha ritrovato una dinamica occupazionale solida e credibile, con oltre un milione di posti di lavoro in più e un miglioramento evidente sia nei livelli sia nella qualità dell'occupazione.

È un segnale incoraggiante, che dimostra come il sistema produttivo, nonostante un contesto internazionale complesso, abbia saputo reagire e rafforzarsi.

La crescita dell'occupazione stabile e la riduzione dei contratti a termine indicano un mercato del lavoro più maturo, capace di offrire prospettive e sicurezza a lavoratori e famiglie.

Ora è fondamentale accompagnare questo percorso con politiche economiche che mettano le imprese, in particolare le piccole e medie, nelle condizioni di investire, aumentare la produzione e crescere dimensionalmente.

Servono meno burocrazia, un fisco più favorevole agli investimenti e strumenti che facilitino l'accesso al credito e l'innovazione.

Sostenere la capacità produttiva delle imprese significa creare le basi per nuova occupazione duratura, rafforzando al tempo stesso la competitività del Paese. Il mercato del lavoro sta dando segnali positivi: ora la sfida è trasformarli in crescita strutturale, perché solo imprese più forti possono garantire più lavoro e più benessere nel tempo» dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps








La specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici









Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

**ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE OCCUPAZIONE**

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati Istat, nel periodo compreso tra settembre 2022 e novembre 2025, corrispondente alla fase del governo guidato da Giorgia Meloni, il mercato del lavoro italiano mostra un rafforzamento complessivo, sostenuto da un aumento dell'occupazione, da una riduzione significativa della disoccupazione e da un miglioramento qualitativo della composizione dei contratti. Il tasso di occupazione sale dal 60,34% al 62,60%, con un incremento di 2,26 punti percentuali, pari a una crescita relativa del 3,75%. Parallelamente, il tasso di disoccupazione scende dal 7,99% al 5,74%, con una riduzione di 2,25 punti, equivalente a un calo relativo del 28,16%. In termini assoluti, gli occupati aumentano da 23,141 milioni a 24,188 milioni, con una crescita di 1,047 milioni (+4,52%), mentre le persone in cerca di occupazione diminuiscono da 2,002 milioni a 1,469 milioni, ossia -0,533 milioni (-26,62%). Rimane invece sostanzialmente invariata l'area degli inattivi, che passa da 12,450 milioni a 12,440 milioni (-0,010 milioni, pari a -0,08%), con un tasso di inattività che cresce lievemente dal 33,41% al 33,49% (+0,08 punti, +0,24%).

A settembre 2022, il mercato del lavoro presenta un tasso di occupazione del 60,34% e un tasso di disoccupazione del 7,99%, con 23,141 milioni di occupati e 2,002 milioni di persone in cerca di lavoro. I lavoratori dipendenti sono 18,171 milioni, pari al 78,52% degli occupati, mentre gli inattivi ammontano a 12,450 milioni, con un tasso del 33,41%. A dicembre 2023, si osserva un netto miglioramento: il tasso di occupazione sale al 62,06% (+1,72 punti, +2,85%), la disoccupazione scende al 7,08% (-0,91 punti, -11,39%), gli occupati aumentano a 23,809 milioni (+0,668 milioni, +2,89%), mentre i disoccupati calano a 1,808 milioni (-0,194 milioni, -9,69%). I lavoratori dipendenti crescono a 18,707 milioni (+0,536 milioni, +2,95%) e la loro incidenza resta stabile al 78,57%; gli inattivi diminuiscono a 12,292 milioni (-0,158 milioni, -1,27%) e il tasso di inattività scende al 33,11%.

Nel dicembre 2024, la tendenza positiva prosegue ma con ritmi più moderati: il tasso di occupazione raggiunge il 62,41% (+0,35 punti, +0,56%), quello di disoccupazione scende al 6,40% (-0,68 punti, -9,60%), gli occupati salgono a 24,060 milioni (+0,251 milioni, +1,05%) e le persone in cerca di lavoro si riducono a 1,643 milioni (-0,165 milioni, -9,13%). I lavoratori dipendenti aumentano a 18,982 milioni (+0,275 milioni, +1,47%) e raggiungono un'incidenza massima del periodo, pari al 78,90%. Gli inattivi tornano a crescere lievemente a 12,384 milioni (+0,092 milioni, +0,75%), con un tasso del 33,23%. A novembre 2025, il quadro appare consolidato: il tasso di occupazione sale al 62,60% (+0,19 punti, +0,30%), la disoccupazione scende al 5,74% (-0,66 punti, -10,31%), gli occupati aumentano a 24,188 milioni (+0,128 milioni, +0,53%) e i disoccupati calano a 1,469 milioni (-0,174 milioni, -10,59%). I lavoratori dipendenti risultano 18,973 milioni, sostanzialmente stabili rispetto al 2024 (-0,009 milioni, -0,05%), con un'incidenza del 78,44%, mentre gli inattivi salgono a 12,440 milioni (+0,056 milioni, +0,45%) e il tasso di inattività al 33,49%.

#### **Lavoro sempre meno precario: contratti a termine in calo del 18%**

Un elemento ulteriore che rafforza la lettura di una occupazione diventata più stabile riguarda l'andamento dei contratti a tempo indeterminato, che crescono in modo significativo lungo tutto il periodo. I contratti a termine diminuiscono infatti da 3,000 milioni nel settembre 2022 a 2,952 milioni nel dicembre 2023 (-0,048 milioni, -1,60%), poi a 2,634 milioni nel dicembre 2024 (-0,318 milioni, -10,78%) e infine a 2,477 milioni nel novembre 2025 (-0,157 milioni, -5,96%), con una riduzione complessiva di 0,523 milioni che sfiora il 18% (per l'esattezza -17,43%). Parallelamente, i lavoratori dipendenti totaliaumentano da 18,171 milioni a 18,973 milioni (+0,802 milioni, +4,41%). Ne deriva che i lavoratori a tempo indeterminato, stimabili come differenza tra dipendenti

complessivi e contratti a termine, passano da circa 15,171 milioni nel 2022 a 16,496 milioni nel 2025, con un incremento di circa 1,325 milioni, pari a +8,7%. Questo dato è particolarmente rilevante perché mostra che la crescita dell'occupazione non solo non si fonda sulla precarietà, ma è trainata in larga misura dall'espansione dei rapporti di lavoro più stabili. L'aumento dei contratti a tempo indeterminato rafforza la sicurezza dei redditi, migliora la capacità di spesa e contribuisce a rendere il mercato del lavoro più solido, prevedibile e resiliente nel medio periodo.

#### **Occupazione e disoccupazione: forbice più ampia, sale a 57 punti**

Il confronto tra tasso di occupazione e tasso di disoccupazione rappresenta un indicatore sintetico di grande efficacia per cogliere la direzione di fondo del mercato del lavoro. È il nuovo termometro del lavoro: più è alto il valore, più significa che l'occupazione gode di buona salute. Nel periodo considerato, che va da settembre 2022 a novembre 2025, la forbice tra i due tassi si amplia in modo continuo e ordinato, passando da 52,35 punti nel 2022 a 54,99 nel 2023, 56,00 nel 2024 e quasi 57 (per l'esattezza 56,86) nel 2025. L'aumento complessivo è pari a 4,51 punti, corrispondente a una crescita relativa dell'8,61%, un dato che difficilmente può essere ricondotto a un semplice effetto congiunturale. Al contrario, l'allargamento progressivo della distanza tra occupazione e disoccupazione segnala un rafforzamento strutturale del mercato del lavoro, in cui l'aumento degli occupati non solo compensa, ma supera ampiamente la riduzione delle persone in cerca di lavoro. Tale dinamica indica che il sistema economico è riuscito a creare condizioni più favorevoli e più stabili per l'assorbimento della forza lavoro, riducendo il rischio che ogni rallentamento dell'attività produttiva si traduca automaticamente in nuova disoccupazione. In altri termini, la crescita della forbice suggerisce un mercato del lavoro meno fragile e più resiliente, capace di reggere anche

fasi di incertezza senza deteriorare rapidamente i livelli occupazionali. È un segnale particolarmente rilevante in un contesto internazionale segnato da tensioni geopolitiche, inflazione e politiche monetarie restrittive, che in passato avrebbero avuto effetti molto più immediati e negativi sull'occupazione. Allo stesso tempo, questo indicatore mette in luce un cambiamento di natura delle criticità strutturali. Se in passato il problema principale era la scarsità di posti di lavoro, oggi la sfida si sposta sempre più sulla partecipazione al mercato del lavoro. La sostanziale stabilità dell'area degli inattivi, attorno a 12 milioni e 440mila unità, mostra che l'allargamento della forbice non deriva da un ingresso massiccio di nuove persone attive, ma da un miglior funzionamento del mercato per chi già ne fa parte. Ne deriva che le politiche future dovranno concentrarsi meno sull'emergenza occupazionale in senso stretto e più sull'attivazione del potenziale inutilizzato, attraverso interventi su competenze, conciliazione vita-lavoro, politiche attive e riduzione dei divari territoriali e di genere. In questa prospettiva, l'ampliamento della forbice tra occupazione e disoccupazione non è solo un buon risultato statistico, ma il segnale di un mercato del lavoro entrato in una fase più matura, che apre spazio a politiche di qualità e di inclusione di lungo periodo.

#### **BASE OCCUPAZIONALE PIÙ ROBUSTA**

Nel complesso, l'evoluzione del mercato del lavoro restituisce un segnale ampiamente positivo e politicamente rilevante, perché indica che l'Italia non sta semplicemente inseguendo una ripresa ciclica, ma sta consolidando una base occupazionale più robusta e più affidabile. La crescita dell'occupazione, accompagnata da una riduzione profonda e continua della disoccupazione, suggerisce che il sistema produttivo ha recuperato capacità di assorbimento e che la domanda di lavoro è diventata più stabile nel tempo. Il fatto che questo processo avvenga mentre diminuisce in modo significativo il lavoro a termine e

aumenta il numero complessivo dei lavoratori dipendenti rafforza l'idea di una normalizzazione del mercato del lavoro, meno esposto alla precarietà e più orientato a rapporti duraturi, con ricadute positive sulla sicurezza dei redditi, sulla propensione ai consumi e sulla fiducia delle famiglie. L'allargamento progressivo della forbice tra tasso di occupazione e tasso di disoccupazione rappresenta, in questo senso, un indicatore sintetico ma potente: segnala un mercato del lavoro che diventa strutturalmente più favorevole all'inclusione, capace di reggere anche in una fase di rallentamento economico senza produrre nuova disoccupazione. È un elemento che rafforza la credibilità del Paese sul piano macroeconomico e che contribuisce a creare un contesto più prevedibile per le imprese, chiamate a programmare investimenti e crescita. La stabilità dell'area dell'inattività, pur restando una sfida aperta, va letta anche come la dimostrazione che il miglioramento occupazionale non è stato ottenuto "forzando" l'ingresso nel mercato del lavoro, ma attraverso un processo più ordinato e graduale. Nel loro insieme, questi dati descrivono un'Italia che ha smesso di inseguire emergenze occupazionali e può tornare a ragionare in termini di qualità del lavoro, produttività e partecipazione. È una condizione di partenza favorevole per politiche che puntino a valorizzare il capitale umano, rafforzare le competenze e ridurre i divari territoriali e generazionali. La crescita dell'occupazione stabile diventa così non solo un risultato in sé, ma un fattore di fiducia sistemica, capace di sostenere la crescita economica e la coesione sociale nel medio periodo.

#### **Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ESTERI

Davos crocevia della pace in Ucraina  
Salvini spera nella fine del conflitto



I funzionari ucraini e statunitensi proseguiranno le discussioni sulla proposta di pace durante il Forum economico mondiale di Davos. Lo ha reso noto il segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale ucraina Rustem Umerov. Il vertice annuale del World Economic Forum si terrà in Svizzera da oggi 19 gennaio a venerdì 23 gennaio, durante il quale Ucraina e Stati Uniti dovrebbero un accordo economico. Umerov ha riferito di aver trascorso assieme ad altri alti funzionari ucraini due giorni negli Stati Uniti per tenere consultazioni con le loro controparti americane, tra cui l'inviato speciale Steve Witkoff, il genero del presidente degli Stati Uniti Donald Trump Jared Kushner, il segretario dell'esercito degli Stati Uniti Dan Driscoll e il membro dello staff della Casa Bianca Josh Gruenbaum. Oltre a Umerov, la delegazione ucraina comprendeva Kyrylo Budanov, recentemente nominato capo dell'ufficio presidenziale, e David Arakhamia, leader parlamentare del partito Servitore del popolo del presidente Volodymyr Zelensky. I colloqui si sono concentrati sullo sviluppo economico, su un piano di prosperità e sulle garanzie di sicurezza per l'Ucraina, con particolare attenzione ai meccanismi pratici per l'attuazione e l'applicazione, ha affermato Umerov. I funzionari ucraini hanno inoltre informato i partner statunitensi sui recenti attacchi russi contro le infrastrutture energetiche ucraine. Umerov ha affermato che entrambe le parti "hanno concordato di continuare il lavoro a livello di team durante la prossima fase di consultazioni a Davos". Intanto il Vicepremier italiano Salvini si dice convinto di possibili passi in avanti verso la pace. "Grazie alla Lega e al governo si parla di aiuti strate-

# Iran le sette "malefiche" vite della Repubblica Islamica e le minacce di Donal Trump



di **Giuliano Longo** (\*)

Per un certo periodo, è sembrato che il vecchio Iran (come lo chiama l'erede dello scia Reza Pahlavi, parlando dagli Stati Uniti) potesse crollare da un momento all'altro e che la popolazione del Paese si sarebbe lanciata nell'abbraccio accogliente della democrazia globale. Ma sembra proprio che il regime teocratico e repressivo della Repubblica Islamica abbia sette vite come i gatti, gatti cattivi ovviamente. Ci siamo già trovati in questa situazione. Nel 2009, durante il Movimento Verde, gli analisti occidentali avevano previsto con sicurezza l'imminente caduta della Repubblica Islamica. Nel 2017-18, quando le proteste economiche travolsero il Paese, abbiamo sentito lo stesso ritornello. Nel 2022-23, durante le proteste "Donna, Vita, Libertà" seguite alla morte di Mahsa Amini, il crollo del regime sembrava inevitabile a molti osservatori. Eppure, eccoci qui nel 2026, e la Repubblica Islamica, per quanto malconca e indebolita, è ancora in piedi. Ciò non significa sminuire le ragioni che spingono gli ira-

gici, logistici, umanitari, sanitari e si lascia sullo sfondo il tema della guerra e di armi da guerra, di missili, di carri armati, neanche meno di truppe da inviare. Cogliamo lo spiraglio di pace che,

niani a scendere in piazza rischiando la pelle prima e dopo le manifestazioni. Ma dopo centinaia, migliaia di morti in piazza e con qualche manifestante armato di kalashnikov e bombe, le infiammate dichiarazioni della opposizione iraniana per lo più all'estero, tutto sembra esserci placato. Effetto della sanguinaria repressione o c'è dell'altro? Unna portaerei americana e il suo stormo di aerei da combattimento stanno ancora navigando dal Mar Cinese Meridionale diretti Golfo Persico, il trambusto negli aeroporti di Teheran, Tel Aviv, Gerusalemme e altre città continua, ma lo stesso Trump sta già dicendo che non ci sono omicidi, né esecuzioni, e così via...

Chi invece è al corrente, (come l'Oman "cassetta postale" di tali "indiscrezioni") afferma che messaggeri iraniani hanno ufficialmente assicurato Washington che se gli Stati Uniti inizieranno a bombardare, l'Iran chiuderà lo Stretto di Hormuz e inizierà ad affondare le petroliere in massa senza curarsi per quale paese esse lavorino.

grazie a Trump in questo caso, bisogna dirlo, si è aperto fra Russia e Ucraina. Quindi conto che non ci sia più necessità di mandare armi". Lo ha detto Matteo Salvini a Rtl 102.5 parlando di Ucraina.

## Abusi e violenze nelle carceri iraniane Pahlavi pronto a tornare in patria

I manifestanti detenuti nelle prigioni iraniane hanno descritto abusi, tra cui nudità forzata, esposizione al freddo e iniezioni di sostanze di composizione sconosciuta durante la loro custodia. Lo ha riferito a Iran International una fonte vicina alla famiglia di un detenuto. La stessa fonte ha affermato che un giovane manifestante detenuto ha inviato un messaggio dall'interno della prigione affermando che lui e molti altri erano stati sottoposti a tale trattamento dopo il loro arresto. Secondo il racconto, gli agenti penitenziari lo hanno spogliato e hanno tenuto i detenuti nudi nel cortile del carcere per un periodo prolungato, in condizioni invernali. Poi hanno colpito i detenuti con getti di acqua fredda. Lo stesso detenuto ha poi aggiunto che il giorno seguente le guardie carcerarie hanno iniettato a lui e ad altri prigionieri delle sostanze il cui contenuto non è stato identificato. Intanto Reza Pahlavi ha giurato di tornare in Iran dall'esilio negli Stati Uniti. Il figlio dello scia iraniano rovesciato dalla Rivoluzione islamica del 1979 non ha specificato una data e non è ancora chiaro se gli sarà consentito di entrare in Iran e quali conseguenze dovrà affrontare in quanto politico dell'opposizione. In un videomessaggio su X, Pahlavi ha detto che il popolo iraniano chiede "un nuovo percorso credibile" da seguire. "La battaglia in Iran oggi è tra occupazione e liberazione. Il popolo iraniano mi ha chiesto di guidare il Paese. Tornerò in Iran". "Tornerò in Iran. Il popolo iraniano si è ribellato per rivendicare il proprio Paese - ha aggiunto - La storia onorerà coloro che si schierano al suo fianco", ha dichiarato. Pahlavi, nominato principe ereditario da suo padre, il defunto scia di Persia, vive in esilio negli Stati Uniti da decenni.



Red

La minaccia è seria. Considerando che la larghezza minima dello Stretto di Hormuz è di 54 km, risulta un poligono di tiro

Quello votato sarà l'ultimo decreto per l'invio di armi? "Ne sono convinto, credo che ci siano elementi sufficienti per dirlo", ha detto il vice premier.

Red

da parte di missili da crociera, siluri, missili antinave, sistemi di lancio multipli... ma soprattutto di mine che i 20 sommergibili iraniani potrebbero facilmente piazzare.

Questo è il primo osso duro per il presidente americano che sta lavorando duramente per la pace nel mondo.

## ESTERI

Il secondo "osso duro" è un attacco alle basi americane nel raggio d'azione dei missili iraniani, pericolo indirettamente confermato dall'improvviso inizio della "stagione delle vacanze" nelle basi, con un esodo di massa del personale militare, molto simile a un'evacuazione. In effetti, l'Iran ha attaccato le basi americane tre volte negli ultimi sei anni: nel 2020, nel 2024 e nel 2025. Gli americani hanno reagito solo una volta, nel giugno 2025, ma l'Ian li aveva avvertiti che avrebbe colpito la base americana di Al Udeid in Qatar, e i sistemi di comunicazione satellitare americani distrutti, hanno più che compensato il costo dei missili lanciati.

Lo stretto di Hormuz è invece il modo più semplice per scatenare un putiferio globale con un crollo dei tassi di cambio e un'impennata dei prezzi del petrolio.

Gli Stati Uniti sono lontani, quindi il Giappone e la Cina dovrebbero sopportare il peso maggiore del blocco, e come gestiranno la situazione è una vera scommessa. Lo stesso vale per il groviglio Iran-Israele, solo che Israele sa che qualcosa potrebbe colpirla sulle teste dei suoi cittadini e non mostra una gran voglia di riprendere i bombardamenti sull'Iran e uccidere i suoi governati.

L'amministrazione statunitense dichiara di non aver paura delle minacce dell'Iran, ma di "volersi prendere una pausa" per riflettere e trovare una risposta a un simile avvertimento. Quando il gruppo d'attacco arriverà, forse qualcosa verrà fuori.

Ma cosa cosa potrebbero inventarsi? È solo un buon vecchio "affare". "Midnight Hammer 3" o "Freedom Call 4": c'è un tizio al Pentagono che è un maestro nel trovare nomi per le operazioni.

Quindi non è escluso che Trump lanci un altro attacco mediatico e di pubbliche relazioni, più o meno uguale all'Operazione Midnight Hammer del giugno dello scorso anno. L'Iran ha reagito per salvare la faccia, e tutti sono rimasti sostanzialmente soddisfatti pur strillando vittoria o vendetta; l'unica domanda è semmai il costo dell'intera operazione.

## L'Europa potrebbe rispondere ai dazi di Trump con il "bazooka" economico Troverà il coraggio di usarlo?

Gli ambasciatori dei 27 Stati membri dell'Ue si sono incontrati a Bruxelles in una riunione di emergenza per fronteggiare la minaccia americana alla Groenlandia. I dazi usati come arma di ricatto commerciale e diplomatico da Trump hanno (ri)messo l'Europa in una posizione di enorme difficoltà: hanno pochissime carte da giocare per contrastarlo, senza subire conseguenze finanziariamente devastanti. I leader europei resistono all'idea di accettare l'acquisizione forzata di un territorio autonomo controllato dalla Danimarca, membro sia della NATO che dell'Unione Europea. Ma l'ossessione di Trump per il possesso dell'isola e la sua retorica sempre più insistente stanno polverizzando le speranze europee che la pacificazione e il dialogo possano funzionare.

I membri del Parlamento europeo hanno annunciato che congeleranno la ratifica dell'accordo commerciale siglato la scorsa estate da Trump e Ursula von der Leyen, presidente della



Commissione europea. E chiedono apertamente ritorsioni commerciali. Sul tavolo c'è l'arma commerciale finale, soprannominata per la sua dirompenza "bazooka".

Si tratta di una contromisura creata appositamente per difendersi dalla coercizione politica in modo rapido e deciso e, mentre le minacce di Trump si facevano sempre più concrete, molti politici sostengono che questo sia il momento di usarla. Lo strumento – ufficialmente chiamato "strumento anti-coercizione", Anti-Coercion Instrument (ACI) – potrebbe essere utilizzato

per imporre limitazioni alle grandi aziende tecnologiche americane o ad altri fornitori di servizi che svolgono grandi affari nel continente. Ma il suo utilizzo aumenterebbe drasticamente le tensioni transatlantiche.

Il "bazooka" esiste dal 2021, ma finora non è mai stato utilizzato. I leader europei sperano ancora di riuscire a trovare una soluzione. Von der Leyen ha adottato un tono accomodante: "Il dialogo resta essenziale e ci impegniamo a proseguire il processo avviato già la scorsa settimana tra il Regno di Danimarca e gli Stati Uniti", ha scritto sui social.

Ma ha anche avvertito che i dazi potrebbero "rischiare di innescare una pericolosa spirale discendente".

Secondo fonti diplomatiche del Guardian, l'Ue starebbe anche valutando la possibilità di riattivare i dazi doganali da 93 miliardi di euro sui beni statunitensi, introdotti in risposta alle precedenti minacce economiche di Trump, ma sospesi dopo la conclusione di un accordo commerciale tra le due parti la scorsa estate. Le misure imporrebbero dazi su automobili, prodotti industriali, alimenti e bevande statunitensi.

Sabato sera, il presidente francese Emmanuel Macron ha scritto sui social media che "nessuna intimidazione o minaccia ci influenzerà". Ulf Kristersson, primo ministro svedese, ha scritto che "non ci lasceremo ricattare". Persino Keir Starmer e Giorgia Meloni, i due leader europei più vicini a Trump, hanno definito la mossa tariffaria di Trump "completamente sbagliata".

**Dire**

E gli Alleati? Gli alleati della NATO sono ancora più lontani degli americani, e la probabilità di un coinvolgimento dell'aeronautica militare israeliana è minima per i motivi sopra menzionati e per il prezzo da pagare, Israele non sprecherà missili sui soldati semplici dell'esercito iraniano; le IDF preferiscono far cadere i pezzi grossi dalla scacchiera.

Quindi cosa fare? Niente per ora. Khamenei ha fatto la sua mossa, indicando lo Stretto di Hormuz, intasato di petroliere. Ora tocca a Trump.

Ma i suoi attacchi contro l'Iran hanno raggiunto un livello tale che non sarà facile fare marcia indietro. Sarà quindi interessante vedere come reagirà. La "rivoluzione" di popolo non ha

dato i frutti sperati e forse gli Stati Uniti non hanno la forza per un'operazione vera e propria in Medio Oriente.

Fare bella figura in una brutta situazione è invece fingere che i piani degli Stati Uniti abbiano spaventato a morte tutti in Iran, per poi magari richiamare il gruppo d'attacco dichiarando sfacciatamente al mondo che il problema Iran non esiste più.

Ma come può Trump salvare la faccia dopo aver "sconfitto" l'Iran a parole dal podio presidenziale per tutta la settimana? Beh lui un carta di riserva per un'altra vittoria ce l'ha: la Groenlandia...

(\* ) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email [redazione@ago-greencom.it](mailto:redazione@ago-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Call 18"

# Trump scuote il mondo, Meloni eviti di assecondarlo



di Fabio Desideri (\*)

Donald Trump, nella sua seconda presidenza, non si limita a governare la politica estera statunitense: ha avviato un tentativo esplicito di ridefinire la natura stessa dell'egemonia americana, reinterpretando principi storici come la Dottrina Monroe — formulata nel 1823 per impedire l'interferenza europea nell'emisfero occidentale — come strumenti di dominio attivo e diretto.

L'obiettivo di questa strategia non è ancora consolidato e incontra forte resistenza, ma segnala un orientamento politico volto a rimodellare l'ordine internazionale secondo logiche di supremazia nazionale, coercizione e unilateralismo, in cui forza e ricatto economico prevalgono sulla diplomazia multilaterale.

Questa reinterpretazione si manifesta in azioni concrete nell'emisfero occidentale e oltre, come nella gestione della crisi venezuelana. La Casa Bianca ha imposto sanzioni severe, bloccando le esportazioni di petrolio venezuelano e minacciando l'uso della forza contro il governo di Nicolás Maduro, fino alla deportazione negli USA dello stesso, in quello che analisti internazionali definiscono un tentativo di riaffermare il controllo statunitense sull'area energetica e geopolitica latinoamericana. Questo approccio ha

generato tensioni con Cina e Russia, entrambe alleate di Caracas, evidenziando un delicato equilibrio tra pressione unilaterale e gestione di potenze rivali. Sul piano interno, l'operazione federale a Minneapolis e l'uccisione di Renée Nicole Good da parte di un agente dell'ICE illustrano un modello di governance basato sul decisionismo autoritario. La risposta dell'amministrazione che ha definito l'azione del membro dell'ICE come autodifesa la dice lunga sulla "cawboy culture" oggi in voga negli USA; tutto ciò mentre 1.500 soldati erano pronti a eventuali dispiegamenti interni, riflettendo un uso della forza come strumento di controllo politico e sociale.

La strategia statunitense si estende anche al Medio Oriente e all'Asia occidentale. In Iran, la leadership teocratica si trova sempre più spesso contrastata dalle proteste della popolazione, segnando un crescente scontro tra il potere politico-religioso e la società civile. Trump, inizialmente, aveva dichiarato di sostenere le rivolte popolari, adottando un tono di solidarietà verso i manifestanti; successivamente, preoccupato per le possibili conseguenze di un coinvolgimento diretto, ha di fatto preso tempo, lasciando che la repressione teocratica si abbattesse con durezza sulla popolazione, causando migliaia di morti e un clima di terrore interno.

L'Iran avverte: Qualsiasi attacco a Khamenei sarebbe una dichiarazione di guerra"



Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha dichiarato che qualsiasi attacco alla Guida Suprema del Paese, l'ayatollah Ali Khamenei, costituirebbe una dichiarazione di guerra.

La dichiarazione, pubblicata su X, è arrivata il giorno dopo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha definito Khamenei un "uomo malato" in un'intervista a Politico, affermando: "È tempo di cercare una nuova leadership in Iran". Sembra essere stata la prima volta che Trump ha invocato la fine del governo di Khamenei in Iran. Nel suo messaggio, Pezeshkian ha attribuito agli Stati Uniti e ai loro alleati la responsabilità delle difficoltà vissute dagli iraniani. Le proteste, iniziate il mese scorso a causa delle difficoltà economiche, si sono trasformate in manifestazioni di massa contro il regime. Secondo quanto riportato, migliaia di persone sarebbero state uccise durante le proteste.

Questa ambivalenza riflette una strategia politica basata su pressione indiretta e minaccia, piuttosto che su un impegno diretto a tutela dei diritti civili, evidenziando un approccio volto più a preservare la posizione strategica americana che a sostenere concretamente le istanze popolari.

## L'Europa prepara per Trump una reazione da 93 miliardi di euro

Le capitali europee starebbero valutando di colpire gli Stati Uniti con dazi per un valore di 93 miliardi di euro o limitare l'accesso delle aziende americane al mercato europeo in risposta alla minaccia di Trump agli alleati della Nato. Lo riporta il Financial Times citando alcune fonti. Le misure di ritorsione sarebbero state elaborate per dare ai leader europei un peso in vista degli



incontri con il presidente americano al World Economic Forum di Davos, hanno affermato funzionari coinvolti nei preparativi. I consiglieri alla sicurezza nazionale dei Paesi occidentali si incontreranno nella cittadina Svizzera domani pomeriggio: l'incontro doveva essere sull'Ucraina ma ora l'agenda è stata rivista per dare più spazio alla Groenlandia. I funzionari europei, aggiunge il quotidiano, si augurano che le loro minacce di ritorsione aumentino la pressione americana bipartisan su Trump e lo spingano a retrocedere sui dazi. "È già una situazione che non consente compromessi perché non si può cedere sulla Groenlandia. Gli americani ragionevoli sanno che ha aperto un vaso di Pandora", ha messo in evidenza un funzionario europeo con il Financial Times. In serata, al termine del Coreper, una fonte diplomatica europea ha spiegato: "Al momento non è prevista l'adozione dello strumento anti coercizione né di altri strumenti commerciali nei confronti degli Stati Uniti. Le misure di riequilibrio dell'Ue, pari a 93 miliardi di euro, sono state sospese fino al 6 febbraio: l'Ue deciderà solo dopo il 1° febbraio se prorogare tale sospensione". I 27, continua la fonte, "concordano sul fatto che l'uso di misure commerciali come mezzo di pressione non è auspicabile e si impegneranno con gli Usa per chiarire questo punto e difendere gli interessi dell'Ue, che dispone di vari strumenti per reagire, se necessario".

Con la Russia e la Cina, invece, il rapporto rimane ambiguo: Mosca viene criticata per le sue azioni globali, ma in certe aree come l'Ucraina o il Venezuela, Washington accetta implicitamente la sua influenza; Pechino è considerata un rivale commerciale e tecnologico, ma la Casa Bianca cerca al contempo di contenerne l'espansione senza scatenare una rottura definitiva. All'esterno, Trump ha imposto dazi fino al 25% a otto paesi europei per questioni legate alla Groenlandia, mostrando una diplomazia coercitiva verso alleati storici. Questo atteggiamento evidenzia la debolezza strutturale dell'Europa, incapace di formulare una politica estera autonoma, e la subalternità di governi nazionali come quello italiano, percepito come allineato alle scelte di Washington.

Nel Medio Oriente, il sostegno incondizionato a Israele e a Netanyahu, anche nei momenti più controversi del conflitto di Gaza, conferma il modello di politica estera trumpiana basata su alleanze strategiche unilaterali e legittimazione di interventi controversi, spesso in contrasto con il diritto internazionale.

Allo stesso tempo, le Big Tech rafforzano l'influenza statunitense sul piano globale, plasmando narrazioni, percezioni e opinione pubblica, creando un ordine internazionale in cui la competizione di potere supera le norme multilaterali e il dialogo basato sui fatti.

In questo quadro, il movimento AGISCI Italia ha espresso una critica politica netta verso l'eccessiva affinità del Governo Meloni con le posizioni trum-

## ESTERI

piane. Secondo il movimento, tale allineamento non si limita a una scelta transatlantica, ma rischia di compromettere la capacità dell'Italia di perseguire una politica estera autonoma coerente con gli interessi strategici nazionali ed europei. L'adesione a iniziative unilaterali di Washington — dalla convergenza su dazi e politiche migratorie alla gestione dei rapporti con Mosca e Pechino — comporta un allineamento operativo e ideologico che riduce la capacità di Roma di interagire efficacemente con gli alleati europei e con le istituzioni multilaterali, trasformando l'Italia in un soggetto allineato e limitando la sua influenza nei principali forum strategici globali. In chiusura, occorre riflettere sul percorso trasformativo degli Stati Uniti sotto l'amministrazione Trump. Il Paese, storicamente promotore e garante di un ordine internazionale costruito dopo la Seconda Guerra Mondiale, sembra oggi impegnato in una strategia che disarticola gli equilibri consolidati, mettendo a rischio la stabilità globale e le relazioni multilaterali su cui si fonda l'attuale architettura geopolitica.

Questa deriva non appare dettata solo da una visione ideologica o geopolitica, ma risente anche di considerazioni interne al sistema politico statunitense: il rischio reale di impeachment nel caso di una vittoria dei Democratici nelle elezioni statunitensi di midterm costituisce per Trump un fattore di pressione continua. In altre parole, le azioni che scuotono le alleanze internazionali e destabilizzano rapporti consolidati possono essere lette non solo come strategie di politica estera, ma come strumenti volti a ricompattare l'universo MAGA e i vari radicalismi della destra americana in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo anno.

È proprio questa combinazione di volontà di potenza internazionale e gestione delle tensioni interne a rendere insonni le notti del Presidente, evidenziando quanto il percorso intrapreso dagli Stati Uniti sotto la sua guida possa risultare pericoloso, non solo per la comunità globale, ma anche per la stabilità interna e la credibilità della democrazia americana.

(\*) Segretario Nazionale Agisci Italia

# Ucraina, in crisi il sistema energetico, i droni russi continuano a cadere e l'Armata Rossa avanza

In diverse regioni dell'Ucraina sono state introdotte interruzioni di corrente di emergenza a causa della difficile situazione del sistema elettrico causata dalle conseguenze degli attacchi russi. Lo ha riferito l'azienda energetica Ukrenergo su Telegram, riferisce Ukrinform. "I programmi di interruzione di corrente pubblicati in via preliminare nelle regioni in cui sono state applicate le chiusure di emergenza non sono attualmente in vigore.

Gli operatori del settore energetico stanno lavorando per ripristinare la stabilità dell'alimentazione elettrica il prima possibile", scrive l'azienda. Ieri pomeriggio erano state disposte interruzioni di corrente di emergenza nella regione di Kiev. Intanto nella comunità di Vilnia, nel distretto di Zaporizhzhia, 23 mila consumatori erano rimasti senza elettricità a causa dei bombardamenti russi: la corrente è stata ripristinata. Lo ha riferito Zaporizhzhiaoblenergo su Telegram, riferisce sempre Ukrinform. "I lavori per ripristinare l'alimentazione elettrica - scrive - sono iniziati non appena le condizioni di sicurezza lo hanno permesso e sono proseguiti 24 ore su 24. Due squadre composte da 12 specialisti e 4 unità di mezzi speciali hanno lavorato per eliminare i danni. Nonostante le difficili condizioni di lavoro - il rischio di nuovi bombardamenti e le basse temperature - in poche ore siamo riusciti a ripristinare l'alimentazione elettrica a 11 mila famiglie. Oggi, verso l'1:35, l'alimentazione elettrica è stata completamente ripristinata per tutte le 23.000 famiglie", ha dichiarato Andriy Stasevsky, direttore della società energetica le truppe russe avevano lanciato 684 attacchi contro 34 insediamenti nella regione di Zaporizhzhia. Attacchi che



sono stati messi a segno anche nelle regioni di Odessa e Dnipropetrovsk. Lo scrive la Ukrainska Pravda, citando i capi delle amministrazioni militari di Odessa Oleg Kiper e di Dnipropetrovsk Oleksandr Ganzha su Telegram, e aggiornando le notizie precedentemente diffuse. "Di notte - afferma Kiper - i terroristi russi hanno nuovamente attaccato la regione di Odessa con droni d'attacco. A seguito delle azioni ostili, si sono verificati danni alle abitazioni, alle infrastrutture energetiche e del gas. Purtroppo, una persona è rimasta ferita". Nella regione di Dnipropetrovsk, i distretti di Sinelnyky e Nikopol hanno subito attacchi russi. "L'aggressore - afferma Ganzha - ha diretto i droni verso le comunità di Mykolaivska, Vasylykivska, Ilarionivska e Raivska. Infrastrutture, veicoli e un gasdotto sono stati danneggiati. Un edificio inutilizzato è stato occupato". La comunità di Pokrovska è stata bombardata dagli invasori con l'artiglieria. Non ci sono state vittime nella regione di Dnipropetrovsk. Secondo Ganzha, le forze di difesa aerea hanno abbattuto 8 droni russi nella regione. Dall'al-

Un numero considerevolmente inferiore è stato abbattuto nelle regioni di Bryansk (3), Tambov (3) e Kursk (1). Il governatore di Voronezh, Alexander Gusev, ha confermato questa mattina l'abbattimento di almeno 24 droni ucraini nella regione. "Ieri sera, le difese aeree russe hanno rilevato e distrutto 24 dispositivi aerei in quattro distretti e un comune nella regione di Voronezh", ha scritto su Telegram, sottolineando che non si sono verificate vittime o danni materiali. Intanto nel corso di un briefing il ministero della Difesa russo ha annunciato la conquista di due centri abitati, nelle regioni ucraine del Donetsk e di Zaporizhzhia. "Le unità del raggruppamento di forze Centro, a seguito di azioni decisive, hanno liberato il villaggio di Novopavlovka nella Repubblica Popolare di Donetsk", ha informato il ministero della Difesa in un post sul proprio canale Telegram. "Le unità del raggruppamento di forze Dnestr hanno liberato il villaggio di Pavlovka nella regione di Zaporizhzhia", si legge inoltre sul canale del ministero della Difesa.

Red



**CONFIMPRESA ITALIA**  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese



**CONFIPRESEROMA**  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715      info@confimpresaitalia.org

# La NATO senza l'America costerebbe un trilione di dollari all'Europa

di Balthazar

Il 16 gennaio il Presidente degli Stati Uniti ha affermato che la Groenlandia è vitale per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e ha confermato che sono in corso discussioni con la NATO in merito a quel territorio.

"La NATO ha avuto a che fare con noi sulla Groenlandia. Abbiamo un disperato bisogno della Groenlandia per la sicurezza nazionale", ha detto Trump ai giornalisti. "Se non l'avessimo, avremmo un grosso buco nella sicurezza nazionale, soprattutto per quanto riguarda quello che stiamo facendo per quanto riguarda il Golden Dome e tutte le altre cose".

Ma questa che non è più solo una idea, ma una decisione di trump, non viene accettata dagli altri 31 membri NATO, tutti europei. Più il Canada i quali ritengono inimmaginabile accettare lo scenario di un paese membro della NATO che si impadronisca militarmente del territorio di un altro paese.

La Polonia ha già avvertito che le minacce degli Stati Uniti riguardanti la Groenlandia potrebbero "porre fine all'alleanza", ma ancora più dura è la posizione del presidente francese Macron, forse memore del fatto che la Nation all'inizio vi aveva partecipato partecipando, ritirandosi poi dal comando militare integrato, ma rientrandone pienamente dopo 40 anni, nel 2009..

Altri membri europei, come Regno Unito, Germania e Francia hanno deciso una "missione militare NATO" in Groenlandia per proteggerla da un altro membro, gli Stati Uniti, il che segna una frattura storica.

Mentre scriviamo, meno di un centinaio di soldati provenienti da Francia, Germania e altri paesi europei stanno arrivando in Groenlandia meno di un centinaio di loro soldati per rafforzare la sicurezza dell'isola



artica, dopo aver espresso a Trump il loro "disaccordo fondamentale" nei colloqui che hanno coinvolto Danimarca, Groenlandia e Stati Uniti all'inizio della settimana.

Ma la vera novità è che, nel corso dei suoi 76 anni di storia, la NATO ha dovuto affrontare diverse crisi, ma nessuna è stata mai così grave come quella che sta affrontando oggi.

Con il ritorno alla Casa Bianca di Trump la sua politica di ridurre la quota americana di partecipazione nel bilancio della NATO e la sua posizione divergente sulla risposta alla guerra in corso in Ucraina, hanno già intaccato almeno due caratteristiche fondamentali di difesa collettiva dell'Alleanza: "la comprensione condivisa delle minacce" per i membri della NATO e "la sicurezza tra i membri è indivisibile".

Non solo, alcuni esperti temono che l'ossessione di Trump per la Groenlandia potrebbe portare alla divisione, se non alla disintegrazione, della NATO.

Cosa succederebbe se la NATO si dividesse o si disintegrasse davvero, con gli Stati Uniti fuori? Gli europei sono disposti a garantirne la sopravvivenza senza la garanzia di sicurezza americana?

Di recente, l'International Institute for Strategic Studies (IISS) con sede a Londra, un'autorità leader a livello mondiale in materia di sicurezza globale, rischio politico e conflitti militari, ha preparato un rapporto intitolato "Difendere l'Europa senza gli Stati Uniti: costi e conseguenze".

Nel rapporto sono stati valutati i costi finanziari e i requisiti industriali della difesa di una NATO europea qualora gli Stati Uniti dovessero ritirarsi dalla Alleanza.

Gli Stati Uniti rappresentano circa il 65% della spesa militare totale della NATO, quindi per sostituire le capacità convenzionali statunitensi attualmente assegnate al teatro euro-atlantico, gli stati europei dovrebbero investire risorse significative in aggiunta ai piani già esistenti per potenziare la capacità militare con l'obiettivo già fissato dagli Stati Uniti e accettato dagli europei di un aumento graduale della spesa militare sino al 5% del PIL nazionale.

Considerando i costi di approvvigionamento a tantum e ipotizzando un ciclo di vita di 25 anni, l'IISS stima che tali costi ammonterebbero a circa 1 trilione di dollari.

Sarebbero inoltre necessari ap-

procci più radicali agli investimenti nella difesa e livelli di spesa per la difesa più vicini ai livelli della Guerra Fredda, quando la spesa "solitamente era in media" superiore al 3%. Diversi paesi europei e l'Unione Europea hanno già iniziato a preparare il terreno per un aumento della spesa per la e un migliore contesto per gli investimenti nella difesa, ma è da vedere se la volontà politica di raggiungere i livelli di spesa necessari si manifesterà in tutti i paesi europei, dato il limitato margine di manovra fiscale di molti governi.

Il rapporto dell'IISS ha inoltre sottolineato che gli alleati europei si troveranno ad affrontare sfide industriali nel settore della difesa. Mentre gli ordini di acquisto hanno accelerato nel settore terrestre, l'urgenza è diminuita nei settori navale e aerospaziale, con scarsi investimenti aggiuntivi nella capacità produttiva.

Ciò è problematico, poiché la fornitura su larga scala di piattaforme aeree e marittime sarebbe un requisito fondamentale se l'Europa volesse sostituire il contributo militare degli Stati Uniti in questi settori.

Considerando le sfide dell'industria della difesa legate a contratti, finanziamenti, carenze di manodopera, regolamentazione e sicurezza dell'approvvigionamento, l'IISS stima che, entro il prossimo decennio, l'industria della difesa europea avrà difficoltà a sostituire molte capacità statunitensi, in particolare nei settori aereo e marittimo.

"Tuttavia, i lunghi tempi di realizzazione potrebbero essere abbreviati mediante investimenti significativi nella capacità industriale europea e nell'acquisizione di sistemi complementari disabitati", si legge nel rapporto.

Nel corso del vertice dell'UE tenutosi all'inizio di marzo dello

## Strage sulla linea Av di Spagna

La collisione tra due treni causa decine di vittime



Almeno 39 morti e 73 feriti, di cui 24 gravi: è ancora provvisorio il bilancio del grave incidente ferroviario avvenuto nel pomeriggio del 18 gennaio ad Adamuz, nella provincia di Cordova, dove due treni ad alta velocità sono deragliati entrando in collisione. A confermarlo sono fonti della Guardia Civil, mentre sul posto continuano le operazioni di soccorso e messa in sicurezza. Secondo quanto comunicato dal gestore della rete ferroviaria Adif, l'incidente ha coinvolto un convoglio Iryo partito da Malaga e diretto a Madrid-Puerta de Atocha, con a bordo circa 300 passeggeri. Il treno è deragliato pochi minuti dopo la partenza, all'ingresso di Adamuz, invadendo la linea adiacente e colpendo le carrozze centrali di un secondo treno in viaggio verso Huelva. Le cause del deragliamento restano al momento sconosciute. Una delle vittime è il macchinista del treno Alvia, si legge su El Pais. Il macchinista deceduto, che ha subito lo scontro frontale, aveva 27 anni. Fonti vicine alle indagini riferiscono che tutti i feriti gravi sono già stati trasferiti negli ospedali mobilitati. Il traffico dell'alta velocità tra Madrid e l'Andalusia è stato sospeso, mentre il resto della rete ferroviaria nazionale continua a funzionare regolarmente.

scorso anno, i leader europei hanno concordato un prestito 150 miliardi di euro per la produzione della difesa e di esentare la spesa per la difesa dalle norme che ne limitano il bilancio, aggiungendo altri . altri 650 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni.

**ESTERI**

Ma il denaro non è l'unica sfida che l'Europa dovrà affrontare in una NATO senza gli Stati Uniti. Le altre due sfide principali sono il tempo e il sostegno americano durante il periodo di transizione, poiché in assenza degli Stati Uniti, l'Europa avrebbe bisogno di due o tre anni per unificare dottrine disparate e catene di comando frammentate. Gli esperti stimano che, come minimo, i membri europei debbano impegnarsi a fornire il 75-80% delle forze necessarie per attuare i piani di difesa regionale dell'alleanza entro l'inizio degli anni 2030 e, a lungo termine, a fornire quasi tutte queste forze.

Ciò includerebbe anche comunicazioni satellitari e difese aeree e missilistiche avanzate, per condurre operazioni di combattimento ad alta intensità e prolungate, ma i leader europei dovrebbero anche raddoppiare gli sforzi nel reclutamento, e nell'addestramento delle loro forze militari. Al momento, 30 membri della NATO avrebbero 1,5 milioni di militari attivi, in assenza degli Stati Uniti ne dovrebbero reclutare altri 300.000 per sostituire le attuali capacità statunitensi. È evidente che senza gli USA la struttura integrata costruita nel corso di decenni potrebbe crollare e i paesi europei non disporrebbero delle risorse militari e tecnologiche per sostituire immediatamente quelle fornite dagli Stati Uniti.

Un ritiro degli Stati Uniti lascerebbe gli alleati europei "a combattere alla cieca" a causa della perdita dei sistemi gestiti dagli americani:

- Intelligence e comando: gli Stati Uniti forniscono la maggior parte dei sistemi di allerta aerea (AWACS), di raccolta di informazioni strategiche e di sorveglianza del campo di battaglia.
- Logistica e facilitatori: capacità chiave come il rifornimento in volo, il trasporto aereo strategico e le risorse spaziali dipendono quasi interamente dalle risorse statunitensi.

• Difesa aerea integrata: gli attuali sistemi di difesa aerea e missilistica balistica della NATO si basano principalmente sulla tecnologia e sulle strutture di comando statunitensi.

La Casa Bianca ha reso noti i nomi dei membri che formeranno il nuovo "Consiglio per la pace" per Gaza. Sono tutti americani tranne l'ex Primo ministro britannico Tony Blair. Nessuna donna e nessun palestinese. Ma la Casa Bianca dice che altri membri saranno annunciati nelle prossime settimane.

Con il presidente degli Stati Uniti come presidente, il comitato esecutivo supervisionerà il lavoro di un comitato di tecnocrati incaricato della governance temporanea di Gaza e della sua ricostruzione. O almeno, questo dicono che faranno. Ecco chi sono i membri suddetti:

**TONY BLAIR** – L'ex leader del partito laburista è stato primo ministro del Regno Unito dal 1997 al 2007 e ha guidato il paese nella guerra in Iraq nel 2003. È considerata una presenza controversa per vari motivi. Dopo aver lasciato l'incarico, dal 2007 al 2015 è stato inviato per il Medio Oriente per Nazioni Unite, Unione Europea, Stati Uniti e Russia.

**MARCO RUBIO** – Prima del ritorno di Trump alla carica, Rubio si era espresso contro un cessate il fuoco a Gaza, affermando che voleva che Israele "distruggesse ogni elemento di Hamas su cui riuscisse a mettere le mani". Ma da allora – scrive la BBC – ha elogiato la prima fase dell'accordo di cessate il fuoco tra Israele e Hamas, firmato

# Sei americani più Tony Blair, nessun palestinese

## Chi sono i membri del "Board of Peace" per Gaza scelto da Trump



in ottobre, definendolo il piano "migliore" e anche l'"unico". Ha criticato l'annessione israeliana della Cisgiordania occupata.

**STEVE WITKOFF** – Inviato speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente, magnate del settore immobiliare e socio di Trump nel golf. È stato una figura centrale negli sforzi guidati dagli Stati Uniti per negoziare un accordo di pace tra Russia e Ucraina.

**JARED KUSHNER** – Genero del presidente degli Stati Uniti, ha svolto un ruolo chiave nei negoziati di politica estera dell'amministrazione Trump. Insieme a Witkoff, Kushner ha spesso lavorato come mediatore statunitense nelle guerre tra Russia e Ucraina e tra Israele e Gaza.

**MARC ROWAN** – Il miliardario è l'amministratore delegato di Apollo Global Management, una grande

società di private equity con sede a New York. Era considerato uno dei candidati alla carica di Segretario al Tesoro degli Stati Uniti durante il secondo mandato di Trump.

**AJAY BANGA** – Presidente della Banca Mondiale, ha prestato consulenza a numerosi importanti politici statunitensi, tra cui il presidente Barack Obama, nel corso della sua lunga carriera. Nato in India nel 1959, Banga è diventato cittadino statunitense nel 2007 e in seguito ha ricoperto la carica di CEO di Mastercard per oltre un decennio. L'ex presidente degli Stati Uniti Joe Biden lo ha nominato alla guida della Banca Mondiale nel 2023.

**ROBERT GABRIEL** – Consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha lavorato con Trump fin dalla sua campagna presidenziale del 2016; poco dopo, secondo la PBS, è diventato assistente speciale di Stephen Miller, un altro degli attuali consiglieri chiave di Trump.

**ANCHE PUTIN NEL BOARD OF PEACE** – Va detto, infine che il Cremlino ha dichiarato che il presidente russo Vladimir Putin è stato invitato a unirsi al "Board of Peace" del presidente degli Stati Uniti Donald Trump e che Mosca sta studiando la proposta e spera in contatti con Washington al riguardo.

Ma soprattutto gli europei perderebbero la deterrenza nucleare, eccetto Francia e Regno Unito che possiedono 515 testate nettamente inferiore alle

5000 degli Stati Uniti, almeno quante ne possiede la Russia. In conclusione se una NATO senza gli Stati Uniti sembra più che improbabile, è evidente che

le possibilità di ricatto di Trump nei confronti degli europei aumentino in proporzione alla sue minacce di uscirne o anche solo limitarne la loro presenza nel-

l'Alleanza, costringendo gli europei – che già acquistano armi americane destinate all'Ucraina – a mettere mano al portafoglio e tagliare i loro bilanci pubblici.

**ROMA - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200  
fax 0633055219

**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**




## CULTURA, SPETTACOLO &amp; LIBRI

Libri: La Buona Scienza, la medicina bel segno dell'Umanesimo



La 'Buona Scienza' è il titolo del libro del professor Giulio Tarro, da poco in libreria. Nel volume - una lunga intervista a cura della giornalista Rita Pennarola, edito da Helicon, l'autore ripercorre le principali tappe della sua vita di scienziato, medico e ricercatore, condotta sempre con l'unica stella polare di salvare le vite umane e porsi al servizio dell'umanità.

Lo dimostrano le sue tante battaglie controcorrente rispetto ai "dogmi" di Big Pharma, un atteggiamento culminato nella controversa epoca dei vaccini anti-covid 19, quando le sue posizioni gli valsero l'appellativo di "eretico". Mentre oggi gran parte della comunità scientifica internazionale ha dovuto ammettere che quei principi di precauzione avrebbero potuto impedire sia le migliaia di morti, durante l'ondata pandemica, sia i tanti effetti avversi che ancora oggi, a distanza di cinque anni, colpiscono giovani e meno giovani in diverse parti del mondo, con un'alta incidenza proprio in Italia.

Ma quelle non sono state le uniche intuizioni del professor Tarro destinate a salvare vite umane. Accadde anche quando - come raccontato nel libro - durante l'epidemia di colera a Napoli riuscì per primo ad identificare l'origine del vibrione. O, anni dopo, quando identificò nel virus sinciziale l'agente patogeno responsabile del cosiddetto "male oscuro", che a Napoli falciava tanti bambini.

# Mattarella: "L'Aquila Capitale della cultura, una grande occasione per tutta la Comunità"



"Il ruolo di capitale della cultura non è esclusivo delle istituzioni, riguarda l'intera collettività, riguarda la comunità. Riguarda L'Aquila, riguarda questa provincia, questa regione. È un'opportunità da condividere, un'occasione di crescita nella conoscenza e nell'incontro". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia per L'Aquila capitale della Cultura italiana 2026.

"Con questo spirito - ha aggiunto - rivolgo un saluto e un augurio particolarmente intensi a tutti gli aquilani e in primo luogo ai giovani, affinché possano trarre da nuove esperienze, stimoli e valori da porre a frutto per il futuro delle loro comunità". Ecco il testo integrale del discorso di Mattarella: "Rivolgo un saluto molto cordiale a tutti i presenti, al Ministro della Cultura, al rappresentante della Camera dei Deputati, al Ministro dell'economia, che penso sia qui non soltanto perché ci troviamo ospiti della Guardia di finanza - che ringraziamo - ma anche per sottolineare il legame tra economia e cultura, i benefici che l'economia trae dalla cultura.

Un saluto al Sindaco de L'Aquila, al Presidente della Regione, un saluto molto cordiale a tutti i Sindaci della Provincia, che saranno partecipi e anche protagonisti, con i loro concittadini, degli eventi in programma nell'arco del 2026.

Il ruolo di Capitale della cultura non è esclusivo delle istituzioni, riguarda l'intera collettività. Ri-

Già professore di Virologia oncologica dell'Università di Napoli, primario emerito dell'Ospedale "Domenico Cotugno", Giulio Tarro è unanimemente considerato figlio scientifico di Albert



guarda la comunità, riguarda L'Aquila, riguarda questa Provincia, questa Regione.

È un'opportunità da condividere. Un'occasione di crescita, nella conoscenza e nell'incontro. Con questo spirito rivolgo un saluto e un augurio, particolarmente intensi, a tutti gli aquilani, e in primo luogo ai giovani, affinché possano trarre da nuove esperienze stimoli e valori da porre a frutto per il futuro delle loro comunità. La cultura è motore, e anche collante, di civiltà. È un patrimonio che dà pregio e significato agli stessi beni materiali di cui disponiamo. Alla stessa natura che ci circonda e che abbiamo il dovere di tutelare. Un patrimonio - la cultura - che si sviluppa nel dialogo e nel confronto. Che si arricchisce nello scambio, acquisendo il sapere degli altri e trasmettendo il proprio, ammirando la creatività e condividendola.

B. Sabin, il grande ricercatore con cui per primo mise in relazione l'associazione dei virus con alcuni tumori dell'uomo presso l'Università di Cincinnati, nell'Ohio.

Va ricordato un verso di Ovidio, uomo di queste terre, poeta che ha lasciato un'impronta incancellabile nell'età classica: "Spes tenet in tempus, semel est si credita, longum". Una speranza, se le si presta fede per una volta, dura per lungo tempo.

Il dossier che ha presentato la candidatura di questa città come Capitale della Cultura ha come titolo "L'Aquila città multiverso".

La molteplicità è stata proposta da molte prospettive.

Adesso se ne aprono interessanti campi di ricerca che verranno utilmente sperimentati nel corso dell'anno.

Molteplicità territoriale anzitutto, con il coinvolgimento nel programma dei Comuni della provincia e dei territori montani che circondano questa città.

Molteplicità sociale, perché l'Aquila si presenta come espressione e come riferimento di quelle aree interne, che, nel nostro Paese, a pieno titolo, rivendicano il proprio ruolo essenziale nello sviluppo del Paese.

Molteplicità inoltre come metodo per affrontare le sfide della modernità. L'innovazione è necessaria, ineludibile. Le nuove frontiere della tecnologia devono aiutarci anche a rendere più vivibili e connessi i luoghi più lontani, devono aprire la porta a modi di produrre e di vivere più sostenibili, e tuttavia il cambiamento va affrontato preservando e attualizzando i valori umani e civili che sono frutto di grandi conquiste e di grandi sacrifici.

In questo cambiamento d'epoca la distinzione tra centro e periferia si dissolve velocemente.

I luoghi di centralità si moltiplicano.

Ciò che resta di periferico sono invece le esclusioni, le marginalità, gli squilibri territoriali e ambientali.

Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese colmo di storia, di bellezze, di opere d'arte, di creazioni, che ha dato vita nei secoli alla nostra identità grazie ai popoli che hanno abitato le nostre terre, alle loro travagliate vicende storiche, spesso liete, talvolta sofferte, all'incontro con altri popoli, allo sviluppo delle innovazioni e degli scambi.

L'immenso valore della cultura - di cui L'Aquila sarà capitale per il 2026 - risalta ancor più in questo periodo storico. In un mondo in cui vi sono molteplici motivi di preoccupazione.

Guerre, volontà di dominio sugli altri, strategie predatorie che pensavamo archiviate dal Novecento sono riapparse, con il loro carico di morte e devastazione. La cultura è strumento principe di convivenza, di dialogo, di impegno di ricerca comune e dunque di pace.

La nostra responsabilità è consentirle di svilupparsi, di farsi strada, di seminare e lasciare tracce.

Investire in cultura vuol dire investire nella comunità, nello sviluppo della coscienza civile.

Vuol dire investire in democrazia.

## CULTURA, SPETTACOLO &amp; LIBRI

Contrastarli, rimuoverli, è compito essenziale per rafforzare la coesione, e dunque l'unità, dell'Italia.

L'Aquila non è nuova a sfide difficili.

Ardua è stata quella con la quale si è misurata dopo l'immane tragedia del terremoto del 2009, e con la quale si sta misurando ancora per completare l'opera di ricostruzione e di pieno rilancio.

Essere Capitale della Cultura sarà un prezioso contributo a questa impresa di successo della comunità aquilana. Impresa che prosegue verso il futuro. Un'impresa che appartiene anzitutto a L'Aquila e ai suoi cittadini e che sta a cuore a tutta l'Italia.

In un tempo di sofferenze indimenticabili, L'Aquila e l'intera Italia seppero reagire e mobilitare energie. Il lavoro di recupero, di restauro, di riavvio delle attività economiche e sociali ha portato a risultati importanti.

La cultura è l'anima di creatività e libertà. Le sue varie espressioni hanno questo potere. E questa terra ne ha visto tante eccellenti manifestazioni. Ignazio Silone, suo figlio illustre, ha scritto che la libertà è "la possibilità di dubitare, la possibilità di sbagliare, la possibilità di cercare, di sperimentare, di dire no a qualsiasi autorità".

Una terra feconda L'Aquila. Terra di Celestino V, Pietro Angelario del Morrone, di cui la Chiesa ha riconosciuto la santità.

Il Perdono che elargì, scardinando ogni privilegio di ricchezza o di classe sociale, divenne un gesto rivoluzionario.

Tutti potevano ricevere il perdono e aprirsi a vita nuova.

La Perdonanza è assai più di un rito che si ripete. È un segno universale che rappresenta questa città nella storia.

L'Aquila capitale del perdono, e dunque capitale di pace e riconciliazione: così disse Papa Francesco durante la sua visita nell'agosto del 2022.

C'è tanto bisogno di questo seme nel mondo in cui ci troviamo. Un seme che può rendere ancora più prezioso e affascinante l'anno da Capitale della cultura italiana che questa città impersona e interpreta quest'anno.

## Ferrara: il Premio Stampa 2026 assegnato a giornalisti, agli operatori e ai tecnici di Telestense



«Il Premio Stampa Ferrara 2026 è stato assegnato ai giornalisti, agli operatori e ai tecnici di Telestense. Quelli di ieri e di oggi e, speriamo, quelli di domani. Un riconoscimento da parte dell'Associazione Stampa Ferrara all'attività di informazione e intrattenimento svolta in quasi cinquant'anni dagli addetti della storica tv ferrarese, che ora purtroppo sta rischiando di scomparire dal panorama delle televisioni locali. Nello stesso tempo la decisione dei giornalisti ferraresi dell'ASFe rappresenta una forte affermazione di vicinanza e pieno sostegno nei confronti dei colleghi che, per la grave situazione dell'azienda, stanno attraversando ormai da più di due anni complessi momenti di difficoltà». Lo rende noto l'Aser sul suo sito web venerdì 16 gennaio 2026. Il sindacato regionale prosegue: «L'assegnazione del Premio Stampa Ferrara 2026 a giornalisti, operatori e tecnici di Telestense è stata decisa dall'assemblea degli iscritti ad Assostampa Ferrara che, come prevede lo statuto, hanno deciso il conferimento del Premio al termine di una partecipata e coinvolgente riunione che si è tenuta nella serata del 14 gennaio 2026 in una delle sale dell'Astra Hotel di Ferrara. Proprio dall'assemblea è scaturita la proposta di assegnare il Premio a colleghi e operatori di Telestense. Proposta che ha subito trovato consenso e che al momento della votazione finale ha ottenuto un'amplissima maggioranza». L'Aser rende poi noto che, «per ribadire l'unità di intenti e il sostegno ai colleghi e a tutti gli addetti di Telestense, l'assemblea di Assostampa ha poi deciso di presentare l'assegnazione del Premio Stampa 2026 con una iniziativa che si è tenuta nella tarda mattinata del 16 gennaio 2026, negli spazi pubblici davanti alla sede dell'emittente televisiva, servita anche per ricordare la situazione della tv ferrarese. Sono intervenuti, presente una dozzina di iscritti all'ASFe, Marco Zavagli e Nicola Bianchi, membri del direttivo Aser e componenti dell'ASFe, che hanno spiegato le motivazioni dell'assegnazione del Premio Stampa Ferrara 2026, Alessandro Sovrani, direttore di Telestense, e Nicola Franceschini e Antonella Vicenzi, i due giornalisti rimasti a Telestense, che hanno ricordato la tragica situazione dell'emittente. Il Premio - conclude il sindacato regionale - sarà consegnato nella mattinata dell'11 aprile 2026 nell'ambito di una cerimonia che si terrà in Prefettura a Ferrara».

Cultura è rifiuto di ogni forza ostile che cerchi di comprimere l'umanesimo. Dobbiamo saper attingere e ispirarci alle nostre radici. «È un errore - ha scritto Mario Pomilio, intellettuale abruzzese di grande finezza - pensare al male come a una sostanza che va annientata, quand'esso è il contrario, è un'assenza, l'assenza di amore che va riempita d'amore».

Auguro a L'Aquila, su ricordo di questi grandi uomini di cultura di queste terre, a tutti gli Abruzzi,

a quanti si impegneranno nel programma della Capitale della Cultura 2026, a coloro che vi faranno visita dalle altre regioni italiane, dai Paesi europei e da altri continenti, di contribuire a riempire sapientemente i vuoti di questo cambiamento d'epoca. Le arti, gli spettacoli, le iniziative a carattere educativo e culturale produrranno certamente opportunità per dare fiducia e per immergerla nella comunità. Auguri alla Capitale italiana della Cultura!

## Cinema, al via la 15ma edizione di 'A qualcuno piace classico'

Dal 20 gennaio al 26 maggio tutti gli appassionati di cinema potranno infatti riscoprire al Palazzo Esposizioni Roma una serie di titoli imperdibili



'A qualcuno piace classico' taglia il traguardo della quindicesima edizione e si conferma uno degli appuntamenti più amati dai cinefili della Capitale.

Dal 20 gennaio al 26 maggio tutti gli appassionati di cinema potranno infatti riscoprire al Palazzo Esposizioni Roma una serie di titoli imperdibili, come sempre a ingresso libero e con l'introduzione di un esperto del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

Si parte appunto il 20 gennaio alle ore 20 con un film unico nel suo genere, Femmina folle di John Stahl, con Gene Tierney, primo noir girato nel 1945 in Technicolor e tra i ritratti di femme fatale più sconvolgenti della storia di Hollywood, presentato nel restauro a cura di Academy Film Archive e Twentieth Century Fox.

Anche il secondo appuntamento della rassegna è con un maestro del noir, Claude Chabrol, di cui verrà proposta una rarità in pellicola 35mm, Volto segreto, e lo stesso potrebbe dirsi del titolo di chiusura, Strade violente, esordio sul grande schermo di uno degli autori che più ha ridefinito il noir contemporaneo, Michael Mann.

Per alcune atmosfere e per il senso profondo di fatalismo, può rientrare nel genere anche un film come Fuggiasco di Carol Reed, malgrado in questo caso il noir sia declinato attraverso il tema politico della questione nordirlandese.

La politica lambisce anche titoli come La caccia di Arthur Penn, in cui ritroviamo un uomo braccato in un contesto sociale incandescente, o il mondo totalitario immaginato ne La fuga di Logan, per non parlare dello stesso Acque del Sud di Hawks, tratto da Hemingway e girato durante la Seconda Guerra Mondiale, sebbene qui a rubare la scena sia la coppia Bogart e Bacall: insieme per la prima volta sullo schermo, saranno destinati nella vita a uno dei matrimoni più solidi e ammirati di Hollywood.

Come ogni anno una serata sarà dedicata al cinema muto accompagnato dal vivo al pianoforte con L'angelo del focolare di Dreyer, titolo meno conosciuto e da riscoprire del grande regista danese, che in anticipo sui tempi riflette stavolta sul patriarcato e sulle dinamiche di coppia.

Un'altra figura maschile prevaricatrice è poi quella del protagonista di Él, titolo celeberrimo di Luis Bunuel, che firma uno dei suoi film più riusciti e corrosivi del periodo messicano. Restando infine nel frastagliato arcipelago del Surrealismo, sarà Man Ray al centro del programma consueto sul cinema delle avanguardie: nel cinquantenario della morte, un omaggio necessario a uno dei più influenti artisti del Novecento, il primo tra l'altro a dimostrare che, incredibilmente, si può fare un film anche senza cinepresa.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)